



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI

*Sala del Concistoro
Sabato, 16 novembre 2024*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Saluto la Presidente e voi tutti del Consiglio Nazionale dei Giovani. Sono felice di incontrarvi in occasione del ventesimo anniversario di questo organismo: un traguardo che diventa occasione per continuare a impegnarsi con fiducia, prima che la gioventù se ne vada.

La speranza non delude! Sentite bene questo: la speranza non delude. Mai. Con queste parole [ho indetto il Giubileo Ordinario del 2025](#). Mi ha fatto piacere leggere dalla vostra “Quarta Rilevazione dell’Indice di Fiducia” che la speranza è l’atteggiamento interiore in cui i giovani italiani oggi si riconoscono di più. Incontriamo spesso persone sfiduciate perché guardano al futuro con scetticismo e pessimismo. Quelle persone dalla faccia lunga, così... il pessimismo. È importante dunque sapere che i giovani italiani sanno essere artigiani di speranza perché sono capaci di sognare. Per favore, non perdere la capacità di sognare: quando un giovane perde questa capacità, non dico che diventa vecchio, no, perché i vecchi sognano. Diventa un “pensionato della vita”. È molto brutto. Per favore, giovani, non siate “pensionati della vita”, e non lasciatevi rubare la speranza! Mai! La speranza non delude mai!

Nel dialogo con le istituzioni, voi siete l’organo consultivo chiamato a rappresentare il mondo giovanile a livello locale, nazionale ed europeo. E a tale scopo dovete promuovere la partecipazione attiva dei giovani, facendo “rete” tra le molte realtà associative ispirate a valori quali la solidarietà e l’inclusione. Facendo “rete”, ma anche facendo “chiasso”. È molto importante. In questo compito – di fare “rete” e di fare “chiasso” – vi invito ad essere voce di tutti, specialmente

di chi non ha voce. E oggi c'è tanta gente che non ha voce, tanti esclusi, non solo socialmente, per i problemi di povertà, mancanza di educazione, dittatura della droga... ma anche di coloro che non sanno sognare. Fare "rete" per sognare, e non perdere questa capacità. Sognare.

Come sappiamo – anche dalla cronaca di questi giorni – le sfide che vi riguardano sono tante: la dignità del lavoro, la famiglia, l'istruzione, l'impegno civico, la cura del creato e le nuove tecnologie. L'aumento di atti di violenza e di autolesionismo, fino al gesto più estremo di togliersi la vita, sono segni di un disagio preoccupante e complesso. Voi sapete che, nel mondo, i suicidi giovanili non si pubblicano tutti, si nascondono. È un cambiamento d'epoca, una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica. Per questo è fondamentale un cammino educativo che coinvolga tutti. Posso dire che serve un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno a generare una rete di relazioni umane e aperte. Serve un patto, un'alleanza, tra coloro che desiderano mettere al centro la persona e, allo stesso tempo, sono disposti a investire nuove energie per la formazione di chi sarà al servizio della comunità.

Voi siete chiamati ad essere testimoni della bellezza e della novità della vita. C'è una bellezza che va al di là dell'apparenza: è quella di ogni uomo e ogni donna che vivono con amore la loro vocazione personale, nel servizio disinteressato alla comunità, nel lavoro generoso per la felicità della famiglia, nell'impegno gratuito per far crescere l'amicizia sociale. Scoprire, mostrare e mettere in risalto questa bellezza significa porre le basi della solidarietà sociale e della cultura dell'incontro. Il vostro servizio disinteressato per la verità e la libertà, per la giustizia e la pace, per la famiglia e la politica è il contributo più bello e più necessario che potete offrire alle istituzioni per la costruzione di una società nuova. E questo non si fa con le idee, si fa con le capacità umane, tutte le nostre capacità, senza dimenticare gli "estremi" della vita. Sono due cose che vi lascio come domande: alcuni di voi – siete sposati, avete figli – voi sapete giocare con i bambini? Voi siete capaci di perdere il tempo per giocare con i vostri figli, o con i vostri nipotini? Voi siete capaci di questo? Questa capacità del gioco, E poi, un'altra domanda: voi siete capaci di accarezzare un anziano? Giocare con i bambini e accarezzare i vecchi. E oggi, nella nostra cultura, i bambini si lasciano crescere da soli, senza tenerezza, e i vecchi si mandano alle case di riposo, perché muoiano lì... Dobbiamo cambiare: giocare con i bambini e accarezzare i vecchi. E questo farà che la vostra gioventù sia feconda. Non dimenticate questo: bambini e vecchi.

Permettetemi, infine, di consegnarvi la cosa più importante, quella verità che per un cristiano non dovrebbe essere mai taciuta. È un annuncio che riguarda tutti, giovani e anziani, e che abbiamo sempre bisogno di riascoltare: "Dio ti ama, sai", "Dio ti ama", "Cristo ti salva", "Egli vive!". Se Egli vive, allora la speranza non è vana. Il male, il pessimismo, lo scetticismo non avranno l'ultima parola. E tanti giovani cadono in questo scetticismo, pure sostenuto dalla droga. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, ma c'è l'incontro con una Persona, l'incontro con Gesù, che dà alla vita un nuovo orizzonte. La speranza, lo stato d'animo in cui oggi i giovani italiani si riconoscono maggiormente, per noi cristiani ha un nome e un volto: il volto del Signore, il volto di Gesù.

Di fronte alle sfide e alle difficoltà che potrete incontrare nel vostro lavoro, non temete! Non abbiate paura di attraversare anche i conflitti. I conflitti ci fanno crescere. Ma non dimenticate che il conflitto è come un labirinto: dal labirinto non si può uscire da soli, si esce in compagnia di un altro che ci aiuti. Primo. E dal labirinto si esce dall'alto. Lasciatevi aiutare dagli altri. E sempre guardare in alto perché la vita non sia un giro labirintico, che uccide la gioventù. Invecchiare in un labirinto è invecchiare nei valori superficiali. È triste vedere un uomo o una donna, giovane, che vive la sua vita nella superficialità. È molto triste... Serve, nella vostra vita – anche per attraversare i conflitti – serve la pazienza di trasformarli in capacità di ascolto, di riconoscimento dell'altro, di crescita reciproca. Provare a superare i conflitti è il segno che abbiamo puntato più in alto, più in alto dei nostri interessi particolari, per uscire dalle sabbie mobili dell'inimicizia sociale. Andate avanti nel vostro servizio: cercare, custodire e portare la voce e la speranza dei giovani italiani nelle sedi istituzionali per partecipare insieme al bene comune.

Vi affido al Beato Pier Giorgio Frassati. Lo conoscete? Io da bambino avevo sentito parlare di lui, perché il mio papà era membro dell'Azione Cattolica. È un giovane come voi, che ha testimoniato con la vita la gioia del Vangelo. Vi invito a conoscerlo e imitare la sua coerenza e il suo coraggio, la sua gioia. Buon cammino a tutti e buon lavoro! Grazie della vostra visita. Vi benedico di cuore e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!